

nale dell'amministrazione penitenziaria della Liguria, che non ha attivato la procedura della convocazione della Commissione insediata a livello regionale per le attività formative del personale di polizia penitenziaria prevista dall'articolo 26, comma 1, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 395/1995;

se non reputi infine indispensabile disporre, per il tramite del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, l'immediata revoca della citata disposizione del provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria della Liguria. (4-07580)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

PASETTO, LUSETTI, PAPINI e PARISI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'incidente ferroviario avvenuto in data 30 settembre 2003 sulla linea ferroviaria Porrettana, nei pressi di Casalecchio di Reno, sulle cui cause e responsabilità dovranno indagare la magistratura e la commissione ministeriale istituita, ripropone con urgenza la centralità della sicurezza nel comparto ferroviario;

l'attuale fase di liberalizzazione del trasporto ferroviario deve necessariamente essere affiancata da un forte controllo di natura pubblicistica, affinché le riduzioni dei costi del servizio, imposte da logiche aziendalistiche, non ricadano negativamente sui livelli essenziali di sicurezza;

da quanto si apprende dagli organi di stampa da tempo cittadini, comitati e amministrazioni comunali, segnalavano le disfunzioni, i ritardi e le inefficienze della linea Porrettana —:

per sapere quali atti abbia adottato o intenda adottare affinché ai vari livelli territoriali vengano rispettati gli *standard*

di sicurezza previsti per il trasporto ferroviario e se non intenda riferire al Parlamento su quanto accaduto e, più in generale, sullo stato di sicurezza delle Ferrovie Regionali. (3-02717)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIGNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con delibera Cipe del 14 febbraio 2000, n. 14/2000 erano stati finanziati interventi per circa 6 miliardi di euro; di questi, 5,3 milioni di euro erano stati assegnati alla Toscana;

successivamente in Conferenza Stato-Regioni furono individuati i singoli interventi, tra i quali un finanziamento di 1 milione e 858 mila euro per la realizzazione di 500 metri di strada (Cassia) necessari per congiungere l'uscita sud della tangenziale di Monteroni d'Arbia a Lucignano, in provincia di Siena;

da oltre tre anni la regione Toscana attende che tali finanziamenti le siano accreditati;

in seguito alle ripetute sollecitazioni della regione Toscana, il 28 marzo 2003 è stato firmato un ulteriore protocollo di intesa tra regione e Governo, con il quale quest'ultimo si impegnava a sbloccare i finanziamenti entro 120 giorni;

dopo 180 giorni i finanziamenti non risultano ancora sbloccati —:

se non intenda immediatamente erogare tali finanziamenti, mantenendo gli impegni presi. (5-02418)

MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 agosto 2003, con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, è entrata in vigore la legge 1° agosto 2003, n. 214, portante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno

2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al Codice della Strada;

detta normativa intende regolamentare la materia della circolazione stradale, con particolare riferimento alla tutela della sicurezza di automobilisti ed utenti della strada;

in sede di dibattito, sia all'interno delle relative Commissioni permanenti che presso l'Assemblea della Camera dei deputati, è stato citato più volte ribadito che i controlli da effettuarsi per il rispetto dei limiti di velocità, siano improntati alla necessità di una seria e mirata valutazione di situazioni e comportamenti particolari e non vadano in alcun caso fondati sulla opportunità di reperire fondi da parte delle amministrazioni comunali;

anche recentemente, autorevoli periodici specializzati (« QUATTORRUOTE » n. 576 — ottobre 2003) hanno denunciato l'anomalo utilizzo degli autovelox, destinati troppo spesso « a fare cassa », in dispregio della interpretazione autentica delle relative norme varate dal Polo;

si rende comunque necessario rivedere molti limiti di velocità attualmente presenti in diverse strade e del tutto anacronistici, vista la oggettiva situazione delle relative infrastrutture —:

se non ritenga di dover indicare ai competenti organi di controllo e vigilanza la esatta interpretazione delle norme recentemente emanate e volte all'effettuazione di controlli seri e mirati per la tutela della sicurezza;

se non ritenga altresì, nei limiti di competenza, di dare corso a tutti gli atti necessari a far rivedere, da parte dei rispettivi enti ed organi centrali e locali, alcuni limiti di velocità, oggi del tutto ingiustificati e financo pericolosi. (5-02420)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANTORI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

una nota dell'Assoconsum ci ricorda che le Ferrovie dello Stato sono ormai da anni passate da gestione pubblica a gestione di tipo privatistico, incentrata su criteri di economia e di profitto, che hanno prodotto un notevole miglioramento di bilancio ormai stabilmente in attivo così che l'azienda Trenitalia nel 2003 prevede un utile d'esercizio di circa 29 milioni di euro;

i passeggeri di Trenitalia non possono essere incasellati in categorie discriminanti tra loro in quanto tutti persone con pari dignità;

i maggiori disagi per i viaggiatori delle Ferrovie dello Stato ricadono sui cosiddetti « pendolari » cioè quei cittadini che quotidianamente ad orari fissi utilizzano il treno come mezzo privilegiato di trasporto;

Trenitalia offre la possibilità ai viaggiatori di ottenere un rimborso, se vengono a verificarsi determinate condizioni che invalidano i criteri stabiliti per il giusto prezzo del biglietto di viaggio;

purtroppo soltanto i viaggiatori che utilizzano i vettori Trenitalia denominati *Eurostar* o *Intercity* ed *Espressi* possono accedere al previsto rimborso per mancato rispetto delle condizioni pubblicizzate, mentre i passeggeri dei treni denominati interregionali e regionali non possono farlo, acconsentendo di fatto all'accettazione di ritardi, superiori anche ai 30 minuti, alla mancata climatizzazione delle carrozze e anche al sovraffollamento costante, tanto da non poter spesso usufruire dello spazio necessario ad una igienica respirazione —:

se, come richiesto dall'Assoconsum, non intenda intervenire presso Ferrovie italiane con i mezzi che riterrà più opportuni, per garantire il rispetto non solo delle regole relative al costo del biglietto e, nel caso dei viaggiatori pendolari, dell'abbonamento mensile o annuale, ma anche nel rispetto della dignità della persona umana, escludendo ogni discriminazione di sorta, tesa invece a garantire diritti

soltanto a determinate categorie di viaggiatori. (4-07576)

TOCCI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tutela dei cittadini da danni provocati da inquinamento ambientale è prescritta da apposite norme di legge;

l'inquinamento acustico ed atmosferico determinato dal traffico aereo, può essere contenuto utilizzando procedure sensibili e limitazioni-divieti nelle ore notturne;

da qualche tempo, nella zona di Roma di competenza del XVI Municipio — Monteverde Nuovo, Casaleto — pur essendo rimasto inalterato il traffico aereo su Fiumicino, si è verificato un sensibile incremento dell'impatto ambientale acustico, sia nelle ore diurne che notturne, con grande disagio della popolazione, residente;

operazioni di decollo dovrebbero avvenire dalla pista 2, direzione est-ovest verso il mare, e quelle di atterraggio sulla pista 3, direzione sia da nord che da sud, salvaguardando l'aerea ovest della città dove invece il traffico aereo risulta in grande aumento;

la stessa tutela ambientale ha imposto forti limitazioni operative alla pista 1, parallela alla 3, per proteggere i centri abitati di Fiumicino e Fregene;

la continua frequentazione dello spazio aereo sovrastante determina, anche, condizioni di precaria sicurezza per i cittadini residenti —:

quale sia il motivo del forte incremento dell'impatto ambientale acustico sulle aree relative al XVI Municipio, sia nelle ore diurne che notturne, dovute al forte incremento del traffico aereo nello spazio sovrastante;

se siano state modificate precedenti procedure operative, considerato che le condizioni ambientali di una precisa zona

di Roma risultano notevolmente peggiorate e, in caso di risposta positiva, i motivi per cui non vengono ripristinate le condizioni precedenti, laddove invece, in caso di risposta negativa, tenuto conto che il fenomeno ha comunque, raggiunto livelli intollerabili per la salute dei cittadini e per la loro incolumità riferita alla sicurezza del volo;

se non intenda intervenire presso l'ENAC affinché sia ridotto l'impatto ambientale acustico provocato dal traffico aereo nella zona suddetta. (4-07586)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i viaggiatori all'aeroporto di Fiumicino, in arrivo dall'est europeo, hanno dovuto attendere ben un'ora e trenta minuti prima di avere le proprie valigie;

la gente esasperata non avendo notizie delle proprie valigie ha inscenato una protesta;

pur troppo si ripete sempre questo disservizio, già denunciato più volte dall'interrogante, come da altri parlamentari;

la società che ha in gestione l'aeroporto dovrebbe essere richiamata ai propri doveri e obbligata a rispettare le regole;

i passeggeri sono costretti a subire disservizi di ogni genere, mentre l'aerostazione è precipitata in un forte degrado ed i disservizi sono ormai continui —:

se il Ministro in relazione a quanto detto in premessa intenda avviare una indagine amministrativa all'aeroporto di Fiumicino. (4-07589)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogazione per segnalare quanto succede nella gestione dei servizi di sicurezza nell'Aeroporto di Venezia;

il giorno 30 settembre 2003 alle ore 7.15 al sottoscritto, mentre si apprestava ad attraversare una delle porte di controllo munite di *metal detector* che conducono all'imbarco dei voli, gli veniva richiesto da un funzionario, prima del controllo, di levarsi la giacca (non il cappotto o il soprabito, ma proprio la giacca) e la cintura dei pantaloni. L'interrogante, malvolentieri, dopo essersi tolto la giacca ma non la cintura, attraversava la postazione di sicurezza senza che il dispositivo segnalasse alcunché. Lo zelante funzionario pretendeva, nonostante ciò, che il sottoscritto si togliesse la cintura dei pantaloni e ripassasse il controllo. Ad una ferma negazione, venivano chiamati due responsabili della sicurezza (due signore in divisa) che insistevano su quanto richiesto. Alla fine, preso atto che non era mai successo che preventivamente si facessero spogliare i passeggeri della giacca per poi farli passare con i pantaloni in mano attraverso il *metal detector*, i tre giustificavano la richiesta (giudicata dal sottoscritto incivile e lesiva della dignità delle persone) affermando che ciò avrebbe agevolato i controlli ed il flusso dei passeggeri. Si fa notare che di 6 postazioni aperte tre erano libere, e nelle altre due, compresa quella in questione, in quel momento erano presenti solo cinque persone;

lungi l'interrogante utilizzare il suo status in queste vicende, il sottoscritto infatti usa sempre la patente di guida e non il tesserino parlamentare, ma in questa circostanza riteneva opportuno spiegare che da deputato frequenta l'aeroporto da ormai 8 anni e mai prima era successo che una imposizione di questo tipo umiliasse il sottoscritto e gli altri passeggeri in attesa delle verifiche. La risposta è stata di questo tenore: « siete sempre voi deputati a lamentarvi! ».

l'interrogante non ha voluto richiedere le generalità dei tre « scriteriati », ma ritiene, con la presente, segnalare che se in un aeroporto del nostro Paese bisogna arrivare con i pantaloni in mano, prima delle verifiche di sicurezza, è opportuno dare una prova di civiltà chiudendolo

subito, ed indirizzando gli ottusi ad altre mansioni più confacenti alle loro aperture mentali —:

se corrisponda al vero quanto affermato dai due funzionari responsabili della sicurezza, ossia che gli ordini ricevuti erano proprio in tal senso;

e, se risulta confermato, da quale autorità « superiore » siano state imposte tali disposizioni indecorose. (4-07594)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Centro di permanenza temporanea di Lampedusa si trova collocato in una zona particolarmente esposta per evidenti ragioni geografiche agli sbarchi di cittadine e cittadini stranieri in fuga dai luoghi della sofferenza sociale, delle persecuzioni e delle guerre;

le disposizioni vigenti in Italia offrono come unica soluzione per l'accoglienza dei migranti privi di visto l'obbligo alla permanenza nei centri in attesa di un rimpatrio forzato;

si ribadisce sovente da parte delle autorità preposte come tali centri siano attrezzati con criteri ispirati al rispetto dei diritti umani e alla trasparenza delle modalità di gestione;

molti responsabili dei centri non hanno avuto per altro fino ad oggi difficoltà a permettere l'accesso alle convenzioni che permettono la gestione dei centri medesimi;

risulta all'interrogante che in occasione di un incontro la delegazione del Tavolo migranti nel mese di agosto, non ha potuto visionare la convenzione che per-